

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

361 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 133)

S. Angelo - Vetralla, 21 luglio 1764. (Originale AGCP)

*Paolo assicura il Sig. Tommaso di aver usato ogni precauzione perché le lettere giungessero a destinazione, per cui non sa spiegarsi come siano andate smarrite. Per quanto concerne il Ritiro gli dispiace che non si riesca a concludere, a causa anche dell'incostanza della popolazione. Se gli abitanti dell'Isola sono veramente interessati ad avere il Ritiro lo dimostrino dandosi da fare per ottenere i necessari permessi del vescovo e del Principe di Piombino, e l'autorizzazione del Comune di Marciana nel cui territorio si progetta la fondazione. Da parte sua è disposto a cooperarvi, sempre però con molto distacco, perché non cerca altro che la gloria di Dio e il bene dei prossimi. A riguardo del suo cammino spirituale, Paolo si limita a ricordargli che nella vita le tribolazioni non mancano a nessuno. Il suo Figlio spirituale non dovrebbe quindi meravigliarsi "dell'avversità, perché ci vogliono, e sono di gran profitto per tenere la bilancia giusta". Ciò che conta è cercare di conservare sempre la pace del cuore. Un mezzo molto utile per non inquietarsi mai è la recita dell'invocazione del Padre nostro: sia fatta la tua volontà. Infine gli fa presente che i suoi missionari sono disposti a recarsi a Porto Azzurro a tenere la desiderata Missione, a patto però che le autorità del posto si muovano a chiederlo.*

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

ho ricevuto nella posta di ieri sera la Sua carissima, segnata gli 13 del corrente.

Io ho sempre risposto alle Sue lettere, a tutte per la posta: Siena, Piombino, per Rio ecc., sicché se non le ha ricevute, chi sa come siansi smarrite, ma la posta, ordinariamente non sbaglia ecc.

Si è ricevuto il barilotto di tonno sott'olio; le Messe le celebrerò puntualmente a S. Anna ecc.

I due tonni freschi non si sono ricevuti, perché il Raise<sup>1</sup> scrive in suo biglietto, che non ha avuta occasione pronta per mandarli freschi, e con questi tempi ha fatto bene, perché con facilità andrebbero a male: molto però ci giova il sott'olio, e spero, che Dio gliene darà retribuzione spirituale, e temporale ancora, come se ne prega S. D. M.; né si maravigli dell'avversità, perché ci vogliono, e sono di gran profitto per tenere la bilancia giusta.

Mi dispiace, che non siano perseveranti codesti Isolani: or basta, Dio sarà sempre glorificato, o in un modo o nell'altro ecc.<sup>2</sup>

Circa gli altri punti di Sua lettera; essendo molti, e diversi, le dirò, che un sol pensiero accomoda tutto, cioè di porre tutto nel Divin Beneplacito, e rimirare gli eventi come venuti dalla

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

mano di Dio e siccome sono tante le cose, che accadono fra il giorno, così perder di vista tutto, fuorché gli obblighi del suo stato, e con la giaculatoria: fiat Voluntas tua,<sup>3</sup> quietarsi, senza idee, senza fissazioni, e non dar luogo a fantasmi ecc.

In quanto al Ritiro,<sup>4</sup> io vi accudisco ben volentieri, purché vi concorrano le necessarie condizioni, da esprimersi nell'Istrumento di Fondazione, e ne darò la minuta al P. Gio. Maria,<sup>5</sup> con le necessarie mie facoltà ecc. Sicché quando tornerà costì, visiterà meglio il luogo, esaminerà tutto, vedrà se vi sia sussistenza per tal fondazione, e loro procureranno il consenso del Vescovo in primo luogo, del Principe,<sup>6</sup> e della Comunità di Marciana, che è suo Territorio,<sup>7</sup> e ciò basta.

La mia testa mi regge poco, o nulla.

Gli ritorno i saluti dei PP. Gio. Battista, e dei Missionari ecc., ma io vorrei, che scrivessero presto da Longone,<sup>8</sup> per il quando devono esservi i detti Padri per la Missione ecc., acciò possiamo regolarci: se non avvisano, certo che non verranno.

E qui lo racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Sua Famiglia, e godo stia meglio il Figlio ecc.,<sup>9</sup> e sono di cuore in fretta, che son solo a scrivere

di V. S.

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 21 luglio 1764

Gli scudi 8 si sono ricevuti per limosine delle Messe 40, come ha scritto il Rettore.<sup>10</sup>

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo D. †11

### **Note alla lettera 361**

1. Sul "Raise", cf. lettera precedente n. 360, nota 2.
2. Qui c'è una chiara derivazione biblica. Cf. Fil 1, 18.20: "Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. (...) Secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia".
3. "Sia fatta la tua volontà". Cf. Mt 6, 10; Mt 26,42.
4. Sulla questione della fondazione di un Ritiro nell'Isola d'Elba, cf. lettera n. 358, nota 3.
5. Su P. Giovan Maria, cf. lettera precedente n. 360, nota 13.

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

6. Il vescovo era quello di Massa Marittima (GR), Mons. Eusebio Ciani (cf. lettera n. 280, nota 2). Il Principe dello Stato di Piombino era Gaetano Boncompagni, cf. lettera precedente n. 360, nota 6.
7. Per la costruzione del Ritiro era stata offerta la chiesetta di S. Cerbone, situata nel territorio del Comune di Marciana (cf. lettera precedente n. 360, nota 5).
8. Porto Longone è l'attuale Porto Azzurro (LI). Sulla Missione tenuta a partire dal 20 ottobre 1764, cf. lettera precedente n. 360, nota 4. I 4 Missionari che nel 1764 si erano recati dopo Pasqua, che in quell'anno cadeva il 22 aprile, nell'Isola d'Elba (LI) per tenere una serie di Missioni al popolo (cf. lettera n. 358, nota 4) e che qui intendono salutare e ringraziare il Sig. Fossi erano: P. Giovan Battista Gorresio di S. Vincenzo Ferrerri, P. Frontiniano Porrino di S. Luigi, P. Giammaria Cioni di S. Ignazio e P. Carlo Marchiandi di S. Geltrude (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 470, p. 219).
9. Si tratta del figlio Michele (cf. lettera precedente n. 360, nota 7).
10. In questo caso Paolo allude al Rettore della Presentazione sul Monte Argentario (GR) che era P. Carlo Marchiandi di S. Geltrude, eletto il 22 febbraio 1764 durante il 4° Capitolo generale.
11. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).